

DOMANI E MARTEDÌ DUE CONFERENZE A 100 ANNI DALLA NASCITA

MARCO RONCALLI

**L**a diocesi di Alba non dimentica il conterraneo Pietro Rossano a cent'anni dalla nascita (1923-2023). Dopo aver partecipato - con una folta delegazione guidata dal vescovo Marco Brunetti - al convegno dello scorso aprile alla Pontificia Università Lateranense a Roma, due appuntamenti domani e martedì 6 giugno, vogliono celebrare la memoria e l'attualità del prete nato il 25 aprile 1923 a Vezza d'Alba (provincia di Cuneo, e diocesi di Alba) da Emilio e da Angela Bergadano, approvato a Roma dove Paolo VI lo designò segretario della Pontificia Commissione per la Neo-Vulgata, quindi sottosegretario e segretario del Segretariato per i non cristiani (ora Dicastero per il dialogo interreligioso), e dove Giovanni Paolo II lo volle vescovo ausiliare di Roma con delega alla pastorale della cultura e rettore della Lateranense. Un itinerario - quello di Rossano - segnato dallo studio e dall'ascolto della Parola di Dio, nonché dall'approfondimento del ricco patrimonio delle grandi religioni (da quella ebraica, musulmana, induista, buddhista... dove pure scorgere "germi del Verbo"), che - premessa di quel dialogo onnipresente cifra del suo servizio sino alla morte nel 1991 - nei due

## La Chiesa di Alba ricorda monsignor Rossano Una vita spesa per il dialogo interreligioso

incontri annunciati sarà al centro di due conferenze affidate a don Giulio Osto, sacerdote padovano docente presso la Facoltà Teologica del Triveneto, autore del volume che sta per arrivare in libreria dal titolo "Pietro Rossano" (Morcelliana, pagine 208, euro 18). Anche attingendo ai documenti e alle testimonianze che gli hanno consentito di realizzare questo libro (a cominciare dalle lettere inedite all'amico don Paolo Tablino), domani alle 21, in Seminario, don Osto - introdotto da Giovanni Battista Galvagno, presidente del "Centro studi Pietro Rossano" promotore dell'iniziativa insieme al "Centro culturale San Paolo" e alla "Associazione Alec Gianfranco Alessandria" - ricostruirà il profilo del "monsignore del dialogo". Lo farà ripercorrendone le svolte esistenziali e le coordinate intellettuali, insieme al suo ruolo nell'apertura di nuove vie per l'impegno

missionario della Chiesa capaci di evitare, fra pluralismo religioso e ricerca della verità, approcci sincretistici o fondamentalisti (e al termine dell'incontro - aperto a tutti - la biblioteca del Seminario sarà intitolata a monsignor Rossano). Nella mattina del giorno dopo, il 6, la seconda conferenza di Osto è prevista a Vezza d'Alba, paese natale di Rossano, a metà della Giornata di fraternità sacerdotale. Alle 9,30 dopo la preghiera e prima della celebrazione eucaristica, introdotta dal vescovo di Alba monsignor Brunetti, sarà tutta dedicata al pensiero e agli scritti dell'erudito e mite presule piemontese, punto di riferimento nel post Concilio e dopo, come esegeta specialista nel Nuovo Testamento e in particolare del corpus paolino, come teologo artefice di una teologia testimoniale e sapienziale, e come animatore del dialogo interreligioso e

interculturale, rilanciato dal Concilio Vaticano II, in particolare attraverso la "Nostra Aetate". Dialogo fondato in don Piero su una fede «profonda e non gridata, forte e non aggressiva, eccezionale perché tutta intrisa di caritas, anche caritas intellettuale...»: così Zwi Werblowsky al convegno internazionale "Sacro e valori umani nelle grandi religioni" che l'Accademia di studi Mediterranei di Agrigento presieduta da Assunta Gallo Afflitto dedicò a Rossano nel 1992, come avrebbe fatto anche nel 2002 con quello dal titolo "Le religioni del Mediterraneo - Filosofia, religione, cultura". Dialogo, ancora, che fu per Rossano non solo teoria o riflessione riversata in scritti o convegni, ma al contempo e lontano da un possibile dualismo, anche pratica ed esperienza vissuta in tanti viaggi e incontri diretti, ufficiali, ma pure riservati, con uomini e donne di ogni credo lungo il suo "cammino". Una parola che gli era cara e ripeteva sovente richiamando due versi di Antonio Machado «caminante, no hay camino, / se hace camino al andar» («viandante, non c'è cammino, / il cammino si fa andando»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA